

A photograph of a person wearing a full-body white protective suit, a white respirator mask, and clear safety goggles. The person is looking directly at the camera. The background is blurred, showing other people in similar protective gear.

Le maschere "salvavita"

TONINO LASCONI

Abbiamo parlato di **mascherine** che “smascherano” il nostro scarso interesse per gli altri; di **mascherate** che sacrificano le nostre caratteristiche personali a favore delle mode; di **mascheracce** che nascondono la mancanza di responsabilità e affidabilità. Basta con le maschere? No, ci sono ancora le più importanti: le **maschere salvavita**, quelle che se non le indossi non perdi qualcosa di te, ma tutto te stesso. Sono quelle che non coprono soltanto naso e bocca o tutta la testa, ma tutto il corpo, come quelle che indossano i medici e gli infermieri dentro ai reparti Covid; quelle di coloro che hanno a che fare radiazioni nucleari; quelle dei pompieri quando devono entrare in locali invasi dal fuoco. Dite: **“Ma queste sono tute!”**. Certo, ma anche più maschere delle altre. Perciò, con un paragone un po’ ardito, è doveroso affermare che i ragazzi, per rimanere immuni dai virus che insidiano la loro crescita fisica, psicologica, intellettuale, spirituale hanno bisogno di indossare queste maschere, anche se costa fatica, perché esigono una “vestizione” molta attenta e paziente. Sono, infatti, composte di molti pezzi che vanno messi in sequenza, altrimenti alla fine questi o mancano o avanzano o sono fuori posto e il risultato potrebbe essere compromesso. Ecco la sequenza.

Essere se stessi

Quando si esce dal bozzolo dell’infanzia e si comincia a entrare nella vita, lasciando sempre più a lungo e decisamente la mano dei genitori, purtroppo spesso senza rendersene conto, si decide chi si vuole essere. Non sembri strano, perché in parte siamo quello che siamo, sia fisicamente sia come carattere, ma solo in parte e nemmeno una parte tanto grande. Per il resto ci costruiamo. Anche dal punto di vista fisico. Certamente se per costituzione siamo snelli non possiamo diventare...

“bassottelli” o viceversa; così se siamo chiari o scuri, biondi o rossi..., ma con lo sport, la ginnastica, la dieta e con altri ritrovati fino ad arrivare al chirurgo ci si può costruire fisicamente abbastanza secondo i propri desideri. Molto di più si può fare a livello di personalità, cioè quali capacità potenziare di più (quelle fisiche o quelle razionali), quale tipo di comportamento adottare (prepotente, discreto, solitario, compagnone...), quali campi di impegno privilegiare (la professione, le relazioni, il guadagno, il volontariato...).



Questa costruzione di se stessi non si fa a tavolino, ma assorbendo i comportamenti, le scelte, i risultati, gli esempi da coloro che ci vivono vicino: familiari, allenatori, insegnanti; e dai “modelli” che ci vengono proposti: cantanti, campioni sportivi, “veline”, astronauti.

Sono assodati i danni che possono derivare dal cercare di modellarsi, partendo da ciò che viene proposto o subdolamente imposto dall'esterno e non invece da ciò che si è. È questa “maschera salvavita” – forse sarebbe più giusto chiamarla corazza – che tutte le agenzie educative, a cominciare dalla famiglia e dalla scuola, dovrebbero aiutare a indossare. C'è un salmo della Bibbia che riassume tutto quello che la psicologia e la pedagogia hanno scoperto e stanno scoprendo. Recita: «Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia» (Sa/ 139,13-14). Un ragazzo/a che, guardandosi allo specchio, è felice di riconoscersi in questa preghiera così come è: alto, basso, magro o cicciettello, biondo o scuro, allegro o riservato, timido ... , è sulla base di partenza buona per non incorrere in brutte avventure e in manovre fuorvianti.

Nota bene! In questo specchio non vediamo soltanto la nostra immagine corporea, ma tutto il resto: la nostra intelligenza, il nostro carattere, le nostre amicizie, i nostri impegni... Basta fermarsi un po' più a lungo, magari chiudendo gli occhi. Riassumendo: **la prima maschera salvavita è volersi bene.**



Costruire se stessi

Non ci si può però fermare qui, perché non siamo statue che, se riuscite bene, guai a toccarle, ma persone che, soprattutto nell'età della crescita, devono continuamente riaggiustarsi. Da magri e snelli si fa presto ad andare in sovrappeso. Basta un affetto che viene a mancare. Da gioviali e positivi

si può diventare insicuri e insoddisfatti: basta un insuccesso. Da simpatici mangioni ci si può avviare verso l'anoressia: basta una battutaccia. È per questo che serve un altro “salvavita”: **curarsi con continuità e intelligenza per valorizzare e correggere, per raddrizzare o piegare, per aumentare o diminuire.** C'è chi dice – e non sbaglia – che Dio ci dà una tela e un pennello. Tocca a noi costruire l'opera d'arte, con l'attenzione che una pennellata di troppo, uno sgocciolamento, una tinta esagerata non comprometta la meraviglia che stiamo costruendo. Un corpo sano può accusare qualche

problema con comportamenti poco accorti. Una intelligenza vivace può accusare zone d'ombra senza rifornimenti adeguati. Un carattere vivace e spiritoso può diventare fastidioso senza il dovuto controllo.

Rimanere se stessi

Non siamo statue, ma persone bisognose di costruirsi e ricostruirsi continuamente. Fermarsi darebbe vita a degli incompiuti o distruggerebbe ciò che è staro. Affinché ciò non possa verificarsi è necessaria la terza maschera salvavita: **la capacità di resistere alle pressioni esterne che ci spingono a non accettare come siamo per farci essere come esse vogliono**. Chi produce queste pressioni? Le mode. Non quelle che riguardano i vestiti (poco male!), ma quelle che impongono i comportamenti. Perché ragazzi/e capaci di divertirsi in maniera intelligente e sana si ritrovano "bevuti e fumati"? Perché non erano "mascherati" contro il: «se non lo fai, via da noi!». Perché ragazzi/e orgogliosi di aver preso la scuola con serietà e impegno si ritrovano a bighellonare pigramente fuori corso? Perché non hanno resistito al "chi ce lo fa fare?". Perché ragazzi/e generosamente e gioiosamente impegnati nel volontariato e nelle parrocchie diventano individualisti e menefreghisti? Perché non erano protetti dal virus «che me ne importa».

È proprio vero! Dio ci ha affidato una tela e un pennello per dipingere un'opera d'arte. Attenti ai virus che spingono verso lo scarabocchio.

